



CANNARA - CHIESA DI SAN GIOVANNI BATTISTA
Madonna con Bambino tra i Santi Giovanni Battista e Sebastiano (1482)

NICOLO' DI LIBERATORE (Foligno, notizie dal 1454 al 1502)

LATTANZIO DI NICOLO' (Foligno, notizie 1480 - 1527)

Tempera su tavola, 141 x 142 cm.

Iscrizioni: sul bordo inferiore: HOC OPVS FECIT FIERI MARINVS ET MASIOLA VSOR (sic) EIVS DE CANNARIO 1482; nel cartiglio di Giovanni Battista: ECCE ANGUS (sic) DEI; nel cartiglio in mano a Gesù Bambino: QU(,) ME QUE(,)IT / INVENIET VITA.

La pala fu eseguita per l'altare principale della chiesa di San Giovanni Battista a Cannara. Nel XVIII secolo fu privata dell'originaria carpenteria lignea ed inserita nella parete di fondo, entro una cornice in stucco. Nel 1965, dopo essere stata restaurata, considerate le condizioni ambientali della chiesa, "invasa dall'umidità e ridotta in magazzino" (Santi 1965, pp. 8-9), la tavola fu trasferita in quella attigua, dedicata a San Francesco. Nel 1992 è stata ricollocata nella sede originaria.

Come si ricava dalla lettura del contratto (Sensi M. 1982, pp. 101-102; Felicetti 2000, p. 86; idem 2001 pp. 270-271) stipulato dal notaio Andrea di Feliciano di Buono in casa dell'Alunno nel rione Conce il 6 maggio 1480, Giuliano di Domenico, priore della chiesa di San Giovanni di Cannara, e il santese Marco di Francesco commissionarono a Nicolò di Liberatore e a suo figlio Lattanzio una pala, alta cinque e larga cinque piedi e mezzo, con le immagini della Madonna col Figlio tra i santi Giovanni Battista e Sebastiano, nella predella (dispersa) Cristo in Pietà tra la Madonna dolente e San Giovanni Evangelista. Nicolò si impegnò a realizzare di sua mano la testa e le mani delle figure nella tavola principale e tutto il San Sebastiano, che si qualifica, infatti, per il vigoroso modellato non esente da influenze padovane, filtrate anche attraverso la scultura marchigiana (De Francovich 1929, pp. 491-492). A concludere il lavoro nelle parti pittoriche, ad ornare la cornice e l'architrave con maschere e festoni su fondo azzurro sarebbe stato, infatti, il giovane Lattanzio. Il pagamento venne fissato in trenta ducati d'oro, da versare un terzo subito, un terzo a metà lavoro e il saldo alla consegna, prevista entro dieci mesi.

Dall'iscrizione che corre in fondo alla tavola si desume che i tempi contrattuali dovettero slittare poiché vi si legge la data 1482, mentre non sono meglio noti Marino da Cannara e sua moglie Masiola che effettivamente pagarono il dipinto, un ex voto per lo scampato contagio dalla peste, che tra il 1480 e il 1482 causò numerose vittime nel territorio cannarese e folignate (Turrioni 2001, pp.90-92). Forse non priva di implicazioni è la presenza, alla stipula del contratto, in qualità di testimone, di Pollione di maestro Gaspare da Foligno, noto carpentiere.

La tavola, raro esempio nel catalogo dell'Alunno di "pala quadra" rinascimentale, è la prima opera certa di collaborazione tra Nicolò e il figlio Lattanzio.

Paola Mercurelli Salari